



Luigi Vercesi

Quello di Luigi Vercesi fu il primo dei corpi riconsegnato dalla terra alle mani pietose di coloro che si apprestavano a ricomporlo per dargli degna sepoltura il 18 maggio 1945, e probabilmente l'ultimo ad essere ucciso.

Della sua vita si conosce molto poco. Fu arrestato a Milano in una retata per non essersi voluto arruolare nell'esercito della Repubblica di Salò.

Aveva due figli, Rosa 9 anni non ancora compiuti, e Renato, di soli due mesi.

Proprio la figlia ha inviato alla Fondazione il racconto di come furono informati i familiari dell'avvenuta fucilazione del loro congiunto.

Così scrive la figlia:

“Due signore nell'ottobre o novembre del 1944 vennero a Milano a consegnare alla famiglia un biglietto che mio padre scrisse e buttò nell'erba, mentre si svolgeva l'eccidio. Il biglietto diceva: 'Mi hanno assassinato. Avvertite la famiglia Vercesi Luigi via Paolo Sarpi 10 Milano'.

Ma quando mia madre si recava al Comando tedesco per avere informazioni, le assicuravano che mio padre era in Germania a lavorare, le avrebbero appena possibile fatto sapere la sua destinazione”.

Luigi Vercesi, di anni 30, nato il 21 giugno 1914 a Genova, residente a Milano, esercente, coniugato, due figli.

Arrestato durante una retata dai militi italiani e tedeschi, portato a San Vittore, il 23 marzo 1944, matricola 1766, I raggio, cella 55. Inviato a Fossoli il 26 giugno 1944, matricola campo 2421.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione con il numero 1, fu riconosciuto dalla moglie e dal fratello Mario.

È sepolto nel Cimitero Maggiore Musocco, campo 64, detto “della Gloria”, lapide 180.